

Federico Bardanzellu

CRONACHE DELL'ANNO DEL CANE  
ED ALTRE STORIE

Editrice | UNI Service

Federico Bardanzellu, *Cronache dell'anno del cane ed altre storie*  
Copyright © 2010 Editrice UNI Service, Trento  
Via Verdi, 9/A - 38122 Trento  
www.uni-servie.it - editrice@uni-service.it

Prima edizione: ottobre 2010, *Printed in Italy*  
ISBN 978-88-6178-591-5

In copertina: *Tavoli a Lungotevere Castello*, F. Bardanzellu  
Progetto grafico di copertina: 



[www.uni-service.it](http://www.uni-service.it)

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

*L'umanità è divisa in due grandi categorie:  
quelli che pensano di essere artefici del proprio destino,  
e quelli che pensano che ogni evento "accade",  
senza interferenze possibili.*



## INDICE

- 9 Quell'anno troppo breve da dimenticare
- 51 Cronache dell'anno del cane (prima parte)
- 60 Storia di un caso giudiziario
- 76 Cronache dell'anno del cane (seconda parte)
- 85 Storia di esoterismo e di pranoterapia
- 103 Storia di sfratti e di perlustrazioni
- 124 Diario cinese
- 149 La mia America
- 173 Cronache dell'anno del cane (terza parte)
- 182 Storia di un incontro di mezza estate
- 185 Storia di un italiano
- 218 Cronache dell'anno del cane (quarta parte)
- 230 Marmo mio ti vuol parlare!



CRONACHE DELL'ANNO DEL CANE  
ED ALTRE STORIE



## Quell'anno troppo breve da dimenticare

Il 1° ottobre 1967, alle otto del mattino, un ragazzino di tredici anni e mezzo scese dall'autobus n° 8 e, dopo un breve cammino di alcune centinaia di metri, si trovò di fronte all'ingresso di un grande edificio della Roma umbertina, contornato da un cortile con due fontane e tante alberature di pino: il liceo-ginnasio Terenzio Mamiani; il liceo-bene della Capitale. Provenendo dalla periferia, quel ragazzino, pur essendo figlio di un medico, preferiva esprimersi in dialetto (oggi si direbbe in *slang*), e, quasi con orgoglio, guardava con un certo distacco i coetanei della buona borghesia, che avrebbe trovato in quel liceo. Mentre si guardava intorno in attesa degli eventi, quel ragazzino non avrebbe mai immaginato che i quattordici mesi successivi, o poco più, sarebbero passati in un batter d'occhio e che gli avrebbero lasciato dei ricordi e delle esperienze incancellabili.

Quel ragazzino di tredici anni e mezzo ero io.

\*\*\*

Osservavo con occhi disincantati, il grande cancello nero, compreso nell'arco d'ingresso barocco, che dava sul cortile della scuola; al di là di esso si intravedevano delle alberature e, in fondo, l'edificio scolastico. Tra me e il cancello, il passaggio dei coetanei, i quali, in gran parte sembravano conoscersi, e provenire dalla stessa scuola media. Della mia classe, invece, sapevo che un solo compagno, Marino, si era iscritto al Mamiani, ma non mi sembrava di vederlo.

“In che classe ti hanno messo?” Mi voltai e vidi un ragazzo riccio, biondastro, con l'aria da sveglio. “Ciao, mi chiamo Aimone; sto in sezione B”.